

Proteste di massa in Europa: sta nascendo un nuovo movimento contro la guerra?

Nell'ultima settimana sono esplose proteste di massa in Francia, Germania, Spagna e Italia che hanno coinvolto diversi gruppi sociali, con rivendicazioni specifiche, ma accomunati da un filo conduttore: tutti chiedono che le risorse destinate al riarmo e all'Ucraina vengano reindirizzate verso misure volte ad alleviare le loro difficoltà.

Francia. Le proteste lanciate dagli studenti delle scuole superiori il 17 settembre si sono allargate a tutto il Paese e sono ormai fuori controllo. Come spesso succede in Francia, ci sono stati episodi di violenza con studenti, professori, presidi e poliziotti feriti, scontri fisici, ingressi delle scuole superiori incendiati e centinaia di minorenni arrestati. Analogamente alle proteste dei Gilet Gialli di alcuni anni fa, la protesta si è rapidamente estesa oltre le scuole, coinvolgendo altri gruppi sociali;

Germania. Venerdì 2 ottobre, gli studenti sono scesi in piazza in oltre 100 città per protestare contro la coscrizione militare. All'insegna dello slogan "Non vogliamo combattere la vostra guerra", gli studenti hanno respinto la politica di riarmo del governo Merz. Il 3 ottobre, Giornata dell'Unificazione tedesca, si sono tenute grandi manifestazioni contro la guerra a Berlino, Stoccarda e in altre città. Secondo gli organizzatori, 20.000 persone hanno partecipato alla manifestazione a Berlino e 15.000 a Stoccarda. Sebbene le cifre non siano da capogiro, si tratta di un segnale molto incoraggiante. È la prima volta, dopo le imponenti manifestazioni contro la guerra degli anni Ottanta, che una parte consistente della popolazione tedesca scende in

piazza per protestare contro il pericolo bellico. Le manifestazioni sono state organizzate dall'organizzazione ombrello "Nie Wieder Krieg" (Mai più guerra), che riunisce oltre 300 sigle, tra cui la Società tedesco-palestinese, l'alleanza contro la coscrizione obbligatoria, alcuni settori della Chiesa protestante, nonché i partiti politici BSW e Die Linke e singoli gruppi sindacali locali;

Italia. Una protesta degli agricoltori in Calabria si è estesa alla Sicilia e ad altre regioni, coinvolgendo pescatori e autotrasportatori. La protesta è stata ignorata dai media mainstream e trova spazio solo sui social e sui media locali. È prevista una grande manifestazione per il 10 ottobre a Cosenza. Agricoltori, pescatori e autotrasportatori sono letteralmente strangolati dall'aumento del prezzo del carburante e, piuttosto che produrre in perdita, gli agricoltori minacciano di non seminare il grano per la prossima stagione, mentre pescatori e autotrasportatori minacciano di tenere barche e veicoli in porto o nei garage. La protesta popolare chiede al governo di smettere di spendere per il riarmo e per sostenere la guerra contro la Russia in Ucraina e di cambiare le proprie priorità;

Spagna. In seguito alla bocciatura dei decreti d'emergenza per fermare gli sfratti proposti dal primo ministro spagnolo Pedro Sánchez, nel fine settimana sono scoppiate manifestazioni di massa in tutto il Paese, con i cittadini che si sono mobilitati per chiedere un intervento del governo in materia di diritto alla casa. Sebbene la maggior parte delle manifestazioni sia rimasta pacifica, in diverse città si sono registrati scontri con le forze dell'ordine. Nella città di Valencia, nel sud-est del Paese, la polizia antisommossa ha utilizzato gas lacrimogeni e proiettili di gomma dopo che circa trenta manifestanti hanno fatto irruzione nell'iconico edificio della Città delle Arti e delle Scienze. Sotto la pressione dell'opposizione, il 5 ottobre, Sánchez ha annunciato elezioni anticipate.